

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 2016

MARIA CHIARA CARROZZA. Mi scusi, professore, lei ha parlato di nanoparticelle e di questi hotspot che si sono creati a seguito dell'esplosione dell'uranio impoverito. Se non ci fosse l'uranio impoverito e si trattasse di una normale esplosione, non ci sarebbero queste nanoparticelle?

GIORGIO TRENTA, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. Ci sarebbero ugualmente.

MARIA CHIARA CARROZZA. Ci sarebbero, ma sarebbero meno dannose?

GIORGIO TRENTA, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. Direi di no.

MARIA CHIARA CARROZZA. Allora è indifferente qualunque tipo di arma esplosa?

GIORGIO TRENTA, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. Ritengo di sì. Per la formazione di nanoparticelle ritengo che qualsiasi processo esplosivo produca questo tipo di effetti.

MARIA CHIARA CARROZZA. Io sapevo che i proiettili all'uranio impoverito, per la particolare caratteristica dell'uranio, provocano queste esplosioni ad altissime temperature. Potrebbero, quindi, esserci maggiori danni?

GIORGIO TRENTA, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. Quello crea il fenomeno di piroforicità e genera, in questa maniera, nanoparticelle, come però le generano altri proiettili. Anche se non generano fenomeni di tipo piroforico, generano fenomeni di tipo esplosivo dirompente, per cui la materia si frantuma e si polverizza e, quindi, nanoparticelle si formano anche a seguito dell'impiego di proiettili di tipo convenzionale.

MARIA CHIARA CARROZZA. Quindi, i danni provocati da queste nanoparticelle, secondo lei, non hanno a che vedere con la radioattività residua, ma semplicemente con un'interazione fisica?

GIORGIO TRENTA, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. Io dico che la radioattività dell'uranio depleto non può essere chiamata a causa delle patologie che sono state riscontrate in questi militari. Questo ho detto.

MARIA CHIARA CARROZZA. Tuttavia, è l'esplosione la causa.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIORGIO TRENTA, Presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica. A concausa nel senso che ha prodotto queste nanoparticelle, o ha contribuito a produrle.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 2016

CARLO CALCAGNI. Buon pomeriggio, dovrei dire di essere il colonnello Carlo Calcagni ed invece sono una persona gravemente malata, ma non per una fatalità. Quotidianamente, per contrastare o almeno attenuare i danni dell'intossicazione da contaminazione delle nanoparticelle necessito di un rigidissimo regime alimentare privo di molti elementi, di una dieta molto selettiva (pressoché frutta e verdura) e ogni giorno sono costretto ad assumere oltre 300 compresse, praticare 7 iniezioni di immunoterapia appena sveglio, che devo autosomministrarmi, che sono 7 cocktail di 25 sostanze l'uno, quindi circa 175 sostanze alle quali sono sensibile, tra cui farmaci, alimenti, sostanze chimiche volatili, fumi.

I medici mi hanno prescritto di sottopormi a ossigenoterapia per grave ipossia tissutale e anossia cellulare per almeno 18 ore al giorno, devo anche praticare 2 ore di ossigenoterapia in camera iperbarica, al fine di assicurare un sufficiente apporto di ossigeno ai tessuti, nonché mantenere l'ossigenazione notturna attraverso l'uso costante di un ventilatore meccanico polmonare.

Ho inoltre la prescrizione di praticare quotidiana terapia infusione, effettuo saune a infrarossi per detossificare almeno 30 minuti al giorno, oltre ad almeno 30 minuti di attività aerobica, e una volta a settimana effettuo plasmferesi presso il centro trasfusionale dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce, una sorta di dialisi, e all'occorrenza mi somministrano anche delle trasfusioni.

A ciò si aggiunga la difficile gestione delle frequentissime infezioni batteriche in ragione di una severa condizione di immunodepressione e delle frequenti setticemie batteriche a causa degli impianti presenti nel mio corpo,

i cosiddetti Port-a-cath, che quotidianamente utilizzo e quindi purtroppo spesso si infettano, dando origine a setticemie molto gravi e pericolose. Ogni tanto si rendono anche necessari interventi clinico-chirurgici da eseguire in condizioni di urgenza. Tre anni fa ho subito un intervento molto invasivo ai polmoni con l'asportazione di tre noduli dalle dimensioni di 2,5 centimetri ciascuno e circa due anni fa mi hanno asportato un nodulo al collo.

Questi trattamenti quotidiani combinati però mi permettono di condurre una vita che definisco «normale», con tutte le difficoltà che comunque questo comporta. Ovviamente c'è stato anche un inserimento nel registro internazionale per la ricerca di midollo osseo già dal 2009, ma questo

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

trapianto certificato urgente sia dall'Ematologia di Lecce sia dal centro di riferimento europeo di Perugia non ha ancora trovato un donatore compatibile.

Tutto questo volendo sottacere i gravi problemi psicologici connessi alla mia condizione quotidiana di uomo, ma ancor più di padre, che purtroppo ha scoperto di aver trasmesso le mutazioni genetiche che ho subito e che hanno intaccato il mio DNA ai miei due figli, e questa è stata per me una delle cose più devastanti.

Quella che in poche battute vi ho descritto è la mia guerra personale, quotidiana contro gli effetti devastanti di un nemico purtroppo invisibile, un susseguirsi quotidiano di battaglie alla continua ricerca di un sempre precario equilibrio fra la cronicità della malattia e la salute psicofisica necessaria per sopportare tutte le conseguenze.

Questa è la storia con cui combatto ormai da quasi 14 anni, sin dal giorno in cui mi è stato diagnosticato il primo problema di salute, una condizione che nel tempo si è evoluta in modo drastico, fino ad avere una patologia multiorgano da contaminazione di metalli pesanti.

Anche a nome degli altri colleghi che da anni portano su di sé e sulle proprie famiglie il carico di veleni dai quali non siamo stati protetti nell'esercizio del nostro dovere, voglio esprimere il mio rammarico quanto la rabbia per non essere stato sostenuto proprio dalle istituzioni che ho sempre servito.

Nel momento in cui la malattia è divenuta palese, con estrema difficoltà e grazie al supporto dei familiari sono riuscito a far fronte a richieste burocratiche e a giri spesso a vuoto tra uffici e amministrazioni. In più occasioni noi vittime ci siamo sentite abbandonate e ancora oggi spesso avvertiamo la distanza delle istituzioni.

Molti malati non sono stati sottoposti a sufficienti controlli né prima delle missioni, né al rientro, né negli anni successivi, e non si dimentichi che gli effetti dell'uranio e delle nanoparticelle si verificano anche a distanza di tempo. Un gran numero di militari colpiti da gravi patologie è stato costretto a curarsi a proprie spese, non essendo stata riconosciuta la causa di servizio. La mia riflessione è che, se io affronto una miriade di difficoltà (ovviamente dietro di me c'è la famiglia con tutti gli affetti) e sono stato riconosciuto quale militare affetto da infermità contratta durante la missione internazionale di pace nei Balcani, non oso farvi immaginare cosa deve sopportare un militare o – peggio ancora – i familiari dei militari che non hanno nemmeno ottenuto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e sono deceduti, lasciando quindi in uno stato di totale abbandono la propria famiglia.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Contrariamente a quanto più volte sostenuto dalle istituzioni, le vittime vivono e muoiono in un limbo di non riconoscibilità, e ciò fa tanto più male quando si pensa a come il fattore di coesione dovrebbe essere forte nelle Forze armate, un fattore di importanza fondamentale specie nella tradizionale retorica delle Forze armate che si considerano come una grande famiglia militare. E' triste constatare come in realtà spesso rimaniamo orfani, laddove un padre di famiglia, quando il figlio si ammala, non l'abbandona, ma anzi fa cerchio attorno a lui, e questo dovrebbe avvenire anche con le istituzioni.

Tralascio la parte che illustra dettagliatamente come ho contratto l'infermità, come è stata riconosciuta nel tempo, come vengono applicati i benefici, perché lascio agli atti questa relazione che potrete leggere e di cui per qualsiasi chiarimento vi potrò documentare il contenuto. Le grosse difficoltà burocratiche si rilevano proprio con l'amministrazione della Difesa, che nell'applicare quanto previsto dalla legge trova ogni cavillo — spesso incredibile — per non applicare, sembra quasi che si vada a cercare il modo per non riconoscere un beneficio.

Proprio questa mattina, prima di arrivare qui, ho avuto una discussione assurda per l'ennesima volta: ho chiamato Persomil, la dottoressa Turchet, e le ho detto che non voglio avere le idee confuse, quindi volevo mi chiarisse per l'ennesima volta questa questione dell'infermità di natura traumatica o non traumatica, e per l'ennesima volta ho avuto la stessa risposta: poca disponibilità a discutere. «Faccia ricorso» è la risposta che si ottiene spesso dall'ufficio che dovrebbe tutelarci, mentre in presenza di cose così eclatanti, così evidenti, non capisco perché un militare in condizioni di difficoltà debba continuamente farsi sostenere dagli avvocati e quindi veder allungare i tempi per ottenere dei benefici previsti, sottolineo «previsti».

E' importante la rapidità con cui si interviene in questi casi. Fra l'altro, la legge prevede per chi contrae determinate infermità un iter d'urgenza, che però poi non viene mai rispettato.

Bisogna dar merito a questa Commissione di essere finalmente riuscita dopo anni a fare affermare al professor Trenta che i danni alla salute dei militari impiegati in particolari teatri operativi sono causati dalle nanopolveri. Che poi sia l'uranio il mandante, le nanopolveri gli esecutori per noi poco cambia: il danno c'è stato, quindi è giusto che venga riconosciuto ai militari che hanno operato in quelle zone, e questo è fondamentale.

Sorvolo sull'audizione del professor Giorgio Trenta di cui chiunque può rileggere il resoconto stenografico, ma per chi pensa che le nanopolveri

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

generino solo tumori è bene precisare che le nanopolveri attraverso le vie olfattive raggiungono direttamente l'encefalo e causano danni permanenti al sistema nervoso centrale.

Quanto affermato dal professor Trenta la settimana scorsa era già stato dettagliatamente descritto nel 2010 in una relazione relativa alla mia condizione di salute dalla dottoressa Jane Morrow, direttore medico di un centro di altissima specializzazione dove mi curo da qualche tempo. Già nel 2004 e successivamente nel 2006 avevo fatto delle biopsie sia al fegato che al midollo, in seguito alle quali era stata riscontrata la presenza di corpi estranei, come riscontrata anche nei polmoni.

Riprendendo quanto già esaurientemente descritto dal professor Trenta e dalla dottoressa Morrow, in una recentissima relazione del 10 marzo 2016 il professor Giancarlo Ugazio, medico patologo di fama nazionale ed internazionale, con comprovata esperienza scientifica di ricerca universitaria e di insegnamento nel campo della tossicologia ambientale, aggiunge quanto segue: «riguardo alla nocività intrinseca dei metalli pesanti, in questi ultimi anni la ricerca biomedica internazionale ha fatto passi da gigante, producendo una grande quantità di pubblicazioni scientifiche autorevoli anche e soprattutto per l'innescò di alterazioni molecolari del protoplasma cellulare, che configurano sia lo stress ossidativo e/o lo stress nitrosativo, sia l'azione genotossica di tutti gli elementi sopra elencati.

La stimolazione che i metalli pesanti esercitano sulla formazione di molecole nocive e sulle alterazioni genomiche sopra dette ha una ricaduta sfavorevole per la salute. Si tratta di un profondo sovvertimento dello scenario metabolico dell'organismo colpito, più o meno gravemente diverso da quello normale congenito».

Mi ritengo comunque assolutamente fortunato perché un numero notevole di colleghi non può essere qui oggi con noi a rendere testimonianza della propria storia di vittima, e anche per loro io ho il dovere di essere qui e di portare il mio contributo alla Commissione. Il dolore della malattia e poi della perdita resta nella vita di chi rimane, di chi era a loro legato, di madri, mogli, figli che prematuramente hanno dovuto lasciare, purtroppo spesso abbandonati dalle istituzioni responsabili di questo dolore.

Ad un malato ed alla sua famiglia andrebbero garantiti sostegno, sollievo, conforto, ad un paziente che ha già un terribile nemico con cui combattere non si può chiedere di lottare anche contro le istituzioni, contro la burocrazia, che — vi assicuro — spesso è molto peggio della malattia stessa, perché la malattia l'ho fatta mia, fa parte ormai della mia quotidianità, quella

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

è la mia vita e la devo vivere fino in fondo, ma frapporre continuamente ostacoli inutili per forme o virgole della burocrazia è inaccettabile. Qualcuno in questi anni, pur ben informato della severità clinica della mia condizione e dell'appurato riconoscimento della causa di servizio, ha comunque ripetutamente tentato di infangare la mia lotta. Purtroppo, quando ci si espone cercando di aiutare gli altri, si diviene bersaglio di persone vili e ignobili, che si ergono a paladini dei deboli vantando successi personali e vittorie in sede amministrativa e legale, fingendosi amici, fratelli di battaglie, vicini nella sofferenza e capaci di sostenere il peso e la fatica ai fini del riconoscimento di diritti già sanciti, per poi screditare chi vive lo stesso dramma.

Non vorrei pensare che quanto professato e praticato da questa gente sia mosso solo da scopi personali o da interessi economici o di potere, perché speculare sul dolore altrui non fa certo onore a nessuno, ancor peggio quando si consideri che queste infamanti affermazioni giungono da chi non è vittima del dovere e nemmeno familiare di vittima. Mi chiedo quindi come queste persone possano comprendere sino in fondo, non essendo state toccate in maniera diretta o indiretta da un dolore così pervasivo, che una vittima vive quotidianamente sulla propria pelle e che non si può nemmeno descrivere, perché solo vivendolo si può capire cosa significa.

Essere stato convocato in audizione da questa Commissione parlamentare può essere il segno tangibile di come la mia esperienza rappresenti la memoria storica di un monitoraggio e di un'inchiesta che da anni intendono fare luce sui danni biologici e morali provocati dall'esposizione per ragioni di servizio alle nanoparticelle da metalli pesanti. C'è inoltre il segno tangibile della volontà di questa Commissione di definire finalmente una problematica che va avanti ormai da troppi anni.

Noi vittime siamo quindi soddisfatte dei lavori della Commissione, che finalmente hanno portato alla luce verità importanti, anche se questo non ci ripaga di quanto viviamo quotidianamente e non ci darà giustizia perché i veri responsabili non saranno mai perseguiti per le loro colpe.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

LUIGI BUONINCONTRO. Questo mi offre l'opportunità di riferire nuovamente su quanto è capitato a mio fratello Roberto Buonincontro, che ha svolto il servizio militare di leva obbligatorio nel poligono di Salto di Quirra in Sardegna dal luglio 1992 al luglio 1993. Nel luglio del 1994, a distanza di circa un anno, presso la struttura di cura dei tumori di Napoli, Giovanni Pascale, a Roberto fu diagnosticato un linfoma di Hodgking nel mediastino, la malattia ebbe un decorso fulminante, tanto che persino il primario del reparto di ematologia rimase colpito dalla sua progressività, in quanto su 62 ammalati di linfoma di Hodgkin in quel reparto dal gennaio 1986 al 23 marzo 1996, giorno del suo decesso alla tenera età di 22 anni, Roberto era l'unico deceduto.

Sul decorso della malattia vorrei dirvi tante cose, ma oggi più che mai ad alcune domande fattemi allora da Roberto, dopo aver approfondito attraverso i mezzi di comunicazione e dopo aver ascoltato l'audizione del dottor Fiordalisi nella precedente Commissione d'inchiesta, comincio a darvi una risposta.

....Nel periodo in cui lo accompagnavo all'ospedale per sottoporsi alle cure di chemioterapia, più volte Roberto mi diceva: «Gigi, potrei aver contratto la malattia durante il militare», ma io gli rispondevo che era impossibile, che sono cose che capitano, che è solo sfortuna, ed ogni volta che mi poneva la solita domanda e io gli davo la solita risposta abbassava la testa mormorando: «lo so io!», oppure mi diceva «io muoio e non capisco perché muoio».

Questo mi induce a ritenere che già allora si vociferasse qualcosa del genere intorno al poligono, in seguito alle morti di militari e civili che lavoravano all'interno del poligono, dei pastori che portavano a pascolare gli animali, dei bimbi nati malformati. Il dubbio Roberto l'ha portato con sé nella tomba.

Dalla lettura degli atti amministrativi della Difesa è emerso che Roberto durante il periodo di leva era stato addetto a non meglio precisate lavorazioni, conseguenti ad una specializzazione di «addetto alle lavorazioni» con elevato profitto, con tanto di diploma. È emerso che Roberto era stato assegnato alla sezione operativa di Capo San Lorenzo in qualità di addetto con il compito di effettuare posti di blocco nelle zone interdette durante le operazioni di esercitazione, al fine di impedire il transito di mezzi e persone lungo le strade.

Il rapporto informativo delle sue mansioni giornaliere, quello originale, l'ha salvato mia madre nella sua testa, visto che quando Roberto tornava a casa raccontava di fare un po' di tutto in caserma come ai magazzini. Raccontava:



## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

«mamma, mi fanno mettere delle tute e andiamo a raccogliere i proiettili dopo le esercitazioni degli altri Corpi armati», perché era un poligono interforze dove c'erano diverse tipologie di forze armate.

Rammento che nel periodo interessato era ancora in atto la guerra del Golfo, dove gli eserciti di tutto il mondo erano impegnati come teatro di guerra. Nel poligono ove prestava servizio Roberto si sperimentavano armi e munizionamento poi dichiarato pericoloso, non so se ci fosse anche l'uranio impoverito, ma questo non l'hanno mai ammesso.

Mi domando se si potrà mai sapere quali armi siano state utilizzate nel poligono di Salto di Quirra, il più grande d'Europa, che viene affittato o noleggiato (non conosco il termine giusto) a tutte le Forze armate soprattutto di altre nazioni per esercitazioni e sperimentazioni. Credo sia stato utilizzato di tutto.

Sicuramente Roberto ha partecipato attivamente in qualità di addetto ai posti di blocco al trasporto delle armi, all'esplosione e al recupero dei residui di materiale esplosivo. Roberto ogni volta che tornava a casa raccontava di spettacolari esplosioni di missili e in una lettera spedita a mia madre (ho qui la fotocopia) si legge: «inoltre mi sto divertendo molto perché ci sono gli aggregati che lanciano i missili (Nike), che sono veramente spettacolari».

Si tratta di quei missili dei quali si è accertata la pericolosità e dei quali lo stesso CISAM aveva stabilito la rimozione e che invece sono rimasti abbandonati in un deposito per 10 anni, sprovvisti di segnalazioni di pericolo, prove accertate dall'indagine giudiziaria condotta dal procuratore dottor Fiordalisi.

Mio fratello ha svolto attività di servizio in un poligono internazionale dove tra l'altro sono stati testati in quel periodo circa 1.187 missili Milan prima del 1999, con dispersione di torio, e missili Nike con dispersione di trizio, laddove la concentrazione di metalli pesanti ha superato tutti i valori soglia previsti dalla normativa vigente. Il tutto senza che i militari potessero avvalersi di misure protettive adeguate.

Roberto era perfettamente sano al momento dell'arruolamento e non aveva mai sofferto di niente, ma sin dalle prime licenze diceva che più volte era stato costretto a marcare visita in quanto soffriva di sindrome diarroica, cefalee e faringiti, gastralgie e problemi influenzali, accompagnati da sudore e febbre bassa. Malgrado si sia recato spesso presso la struttura di sanità militare, non si è ritenuto di approfondire la diagnosi di tali sintomi.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SALVATORE ADAMO MARIA FERRARA

....il mio nome completo è Salvatore Adamo Maria Ferrara, riconosciuto vittima del dovere dello Stato. ....Reggimento difesa NBC "Cremona" con l'incarico di specializzato NBC, specializzazione che presi a Rieti alla Scuola Interforze NBC.

....La mia brutta storia ha inizio nel gennaio del 2010, quando, a seguito di un controllo che facevo sempre, il famoso Protocollo Mandelli, un'ecografia alla tiroide evidenzia un nodulo operato a luglio, riguardo al quale la biopsia ad ottobre sentenza: «carcinoma follicolare minimamente invasivo del lobo sinistro della tiroide di 5,5 centimetri», quindi mi vengono asportate anche le paratiroidi.

Il giorno dopo la biopsia mi recai subito all'ospedale militare di Palermo, perché ero convinto che fosse colpa dell'uranio impoverito. Feci quindi istanza di pensione privilegiata quale vittima del dovere ed equi indennizzi come si fa in questi casi. Ad aprile 2011 mi chiama la CMO di Palermo, mi fanno entrare in una stanza in cui, anche se una Commissione dovrebbe essere composta da più medici, c'era solo un medico, che mi chiede le generalità, mi dice che godo di ottima salute e mi fa attendere fuori, senza effettuare un'analisi o un'ecografia.

....Vorrei parlare della mia esperienza come specializzato NBC in missione all'estero, quindi di come ci comportavamo nel campo quando si parlava di uranio impoverito. Ho partecipato alla missione Joint Enterprise in Kosovo dal 19 luglio del 2005 al 17 gennaio del 2006, facevo parte della squadra C.R., rivelazione chimica radiologica, unitamente alla mia squadra NBC ho effettuato monitoraggi in un container contenente dardi d'uranio impoverito all'interno del Villaggio Italia, ho partecipato ad attività ispettive nelle fabbriche che utilizzavano e stoccavano sostanze chimiche e industriali e anche alla loro inventariazione e bonifica, sono intervenuto in operazioni di messa in sicurezza di siti ad alto rischio di rilascio di sostanze chimiche nell'ambiente, eventi ROTA, sono stato addetto alla manutenzione della strumentazione NBC, ho partecipato alle attività di rilevazione di tutti i siti bombardati che la NATO ha dichiarato della Brigata Sud Ovest.

Ricordo che quell'anno ci fecero visita i membri della Commissione Mandelli e ho ricevuto un elogio per essermi distinto nel campo chimico e radiologico. L'addestramento che precede l'invio in missione si svolge in due fasi. La prima fase riguarda l'addestramento militare in generale, quindi azioni di guerra, guida dei veicoli in zone di guerra, centri abitati, cartografia, tutto

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

quello che riguarda il militare in generale. La seconda fase riguarda la nostra specificità, quindi l'uso della strumentazione NBC, le tecniche di bonifica. Durante tutto l'addestramento non si è mai parlato di uranio impoverito, se non in una sola occasione, quando ho sentito parlare di uranio impoverito al CISAM, durante la nostra permanenza, quando ci addestravamo a San Piero a Grado, dal dottor Benedetti come esperto qualificato e dal dottor Pasquinelli in qualità di biologo.

Ho avuto la fortuna di accompagnare il dottor Pasquinelli in un teatro operativo, in quanto era un biologo civile comandato dal CISAM per valutare l'ecosistema al fine di salvaguardare noi militari e anche la popolazione civile. Veniva accompagnato da noi NBC nelle fasi del campionamento in quanto unici esperti di quella materia in teatro operativo.

Il dottor Benedetti ci parlò della radioattività in generale, della sua pericolosità in campo operativo perché non ci si accorge della presenza della radiazione, ci troviamo in un campo radioattivo ma non ne abbiamo la percezione nel nostro corpo, e anche del munizionamento al DU e della particolarità che emana particelle di tipo alfa, che le cellule morte della pelle sono in grado di schermare, ma che hanno un alto potere ionizzante, perché

è molto importante la distinzione tra potere ionizzante e potere penetrante. Appena arrivati in Kosovo, però, la prima attività che svolgemmo fu quella di entrare in un container che conteneva i dardi – esplosivi e non – di uranio impoverito, che i militari italiani dei contingenti precedenti avevano ritrovato in Kosovo. Quando i militari trovavano questi proiettili, li mettevano all'interno di questo container con della sabbia, questo container a febbraio del 2006 è stato svuotato da personale americano, ma si trovava all'interno del Villaggio Italia, a poche centinaia di metri da dove dormivamo. La rilevazione all'interno di questo container veniva fatta con una tyvek e con maschera anti NBC o mascherine, ma quando sono venuti gli americani sono entrati con una tuta impermeabile e le bombole di ossigeno (ho lasciato agli atti anche delle foto che lo dimostrano). Dopo ogni attività di rilevazione in questo container le nostre tyvek venivano buttate, se utilizzavamo i filtri usa e getta anche, ma se utilizzavamo la maschera anti NBC il filtro veniva riutilizzato. Io ho utilizzato due filtri per tutta la durata della missione e mi sono serviti sia per la rilevazione radiologica che per quella chimica, perché facevamo altro.

La presenza di questo container dimostrava la consapevolezza dell'uso di proiettili, ma la cosa ancora più grave è la mancanza di procedure per la rilevazione, manipolazione e stoccaggio in sicurezza di questo tipo di

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

munizionamento. A queste carenze si aggiungevano la sua ubicazione in un luogo frequentato da tutto il contingente italiano e la conservazione dei dardi in contenitori non idonei a munizionamento radioattivo. Nessuno della truppa (nessuno tranne noi dell'NBC) ne conosceva il contenuto e la pericolosità.

Un altro sito molto bombardato si trovava a Gjakova ed era l'ex caserma-deposito serba. In questo piazzale il nucleo NBC ha censito circa un centinaio di proiettili di uranio impoverito, la zona era di interdizione ordinata, con cancello e lucchetto che però spesso veniva rotto da ignoti del posto. Tutte le misurazioni strumentali fatte in quella caserma rilevavano vicino a tutti i fori d'entrata dei proiettili di uranio segnali di radioattività e in molte occasioni venivano trovate radiazioni non solo di tipo alfa, ma anche di tipo beta e gamma, in quanto la rilevazione veniva fatta anche a distanza dal terreno.

Gli strumenti utilizzati erano due: la NPDR 77, che ha due sonde, una sonda beta e una gamma, e uno spettrometro. Lo spettrometro, oltre a darci la dose assorbita di radiazione, fornisce anche lo spettro, che è l'impronta digitale di un elemento. Più volte è stato riscontrato il nuclide di cesio 137, segno evidente che oltre l'uranio erano presenti altri radionuclidi.

Altri siti pesantemente contaminati da DU erano le fabbriche, soprattutto la Zastava a Pec e a Mitrovica, dove i problemi erano tanti, perché i bombardamenti, che già contaminavano, provocavano la fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive utilizzate dalle fabbriche nel loro ciclo di produzione. Dovete immaginare una fabbrica piena di sostanze per la lavorazione bombardata e abbandonata con tutti questi agenti chimici che si miscelano tra loro.

Durante la mia permanenza a Pec, precisamente in una fabbrica di lavorazione di pelli, la Kombinati Lekure, constatato l'alto rischio di un effetto ROTA, siamo intervenuti con la bonifica, catalogazione e messa in sicurezza di tutte le sostanze tossiche e nocive presenti, il tutto effettuato con tute tyvek e mascherine di scadentissima qualità, che si rompevano appena ci appoggiavamo.

Durante la mia permanenza nel teatro operativo tutti i soldati, come penso ancora oggi, avevano in dotazione un dosimetro, che era sempre tenuto nella tasca interna della mimetica e quindi sicuramente non riusciva a misurare le radiazioni alfa emesse dall'uranio impoverito.

Di una cosa sono certo e penso lo sia anche questa Commissione: il personale impiegato nell'area non era adeguatamente informato della

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

presenza di un container contenente proiettili di uranio impoverito all'interno del Villaggio Italia, che ne testimoniava tra l'altro la massiccia presenza in tutta l'area di competenza italiana, perché erano dardi trovati dai nostri militari nella loro area di competenza, che le bonifiche e le protezioni del personale non erano sufficienti e funzionali all'uranio impoverito, in quanto riguardavano solamente i rischi chimici e biologici riferiti per lo più ad un attacco con armi non convenzionali con gas nervino, d'iprite o vescicanti, cose tra l'altro poco probabili in Serbia e in Kosovo negli ultimi tempi, che il Protocollo Mandelli era ed è insufficiente ed inefficace in quanto non esamina il fattore scatenante delle patologie legate all'aspetto radiotossicologico e alle nanopolveri sviluppate in sospensione.

Nel mio caso, ad esempio, mi ha salvato un'ecografia alla tiroide, in quanto dagli esami, seppur con un carcinoma, la mia tiroide funzionava perfettamente, però avevo un nodulo. Le uniche analisi fatte prima e dopo il rientro in patria sono infatti un emocromo e l'analisi delle urine, mentre manca il monitoraggio degli organi bersaglio.

Un altro aspetto di cui tenere conto è il tempo di impiego del personale nelle aree. Il 7° Reggimento NBC è unico nel suo genere e si trova in tutti i teatri operativi. Nella mia caserma c'erano persone che in 7 anni avevano svolto 8 missioni, trascorrendo quindi più tempo nei teatri operativi che in Italia.

GIUSEPPE TRIPOLI. Mi chiamo Giuseppe Tripoli, sono un caporal maggiore paracadutista in congedo assoluto. Stavo svolgendo la mia carriera militare presso il 9° Reggimento Col Moschin ma dopo 2 anni di servizio mi è stato diagnosticato un linfoma di Hodgkin secondo stadio A, sclerosi nodulare, per il quale il Ministero della difesa, Centro di medicina legale (CML) mi riformava.

Questa riforma equivale ad un vero e proprio licenziamento, perché mi è stata tolta la possibilità di fare carriera, dandomi un'inabilità che mi ha impedito anche di partecipare a concorsi, oltre al fatto che la mia famiglia si è dovuta indebitare per permettermi di curarmi e di essere qui a parlare.

....Fortunatamente il TAR Lazio con la sentenza n.777 del 2014 che ho già lasciato agli atti di questa Commissione mi ha dato pienamente ragione, perché, oltre ad annullare gli atti, ha individuato un nesso di causalità stringente e ha vincolato l'amministrazione a riconoscermi la causa di servizio. Nella motivazione il TAR dice che «il ricorrente ha dato la prova dell'omissione dolosa delle misure di precauzione e individuali previste dalla normativa sulla sicurezza del lavoro».

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

...Nel 2012 (ho qui la documentazione) il Ministero dell'economia, Comitato di verifica, nell'adunanza n. 343 del 2012 ha chiesto all'amministrazione militare la conferma che il sottoscritto fosse adibito specificamente a compiti di bonifica di mezzi direttamente coinvolti in operazioni comportanti l'impiego di uranio impoverito.

...Da questo è scaturita un'istruttoria abbastanza lunga, in cui l'amministrazione militare, Comando operativo di vertice interforze Stato Maggiore della Difesa, a firma del comandante che mi ha avuto alle dirette dipendenze, «conferma che il militare succitato sia stato specificamente adibito a compiti di bonifica di mezzi provenienti o comunque che sono stati coinvolti in operazioni comportanti l'impiego di uranio impoverito o comunque di altro materiale bellico».

...Tutti i rapporti informativi emessi dall'amministrazione militare dicono che io ero un soggetto esposto, nei miei tessuti malati sono state trovate nanoparticelle di metalli pesanti individuate tra l'altro dalla normativa vigente ma, nonostante ciò, il Comitato di verifica continua ad eludere la normativa.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016 ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare (IGESAN).

...Inoltre, vorrei qui ricordare, tra gli altri, uno studio conosciuto come SIGNUM, Studio sull'impatto genotossico nelle unità militari, che nell'ambito delle ricerche sviluppate in passato ha assunto particolare rilievo ed è stato sviluppato per identificare possibili fattori a rischio a carico della popolazione militare impegnata nell'operazione «Antica Babilonia» in teatro iracheno 2003-2006.

Le conclusioni delle ricerche non supportano, come ben sapete, la presenza in teatro di particolare rischio di esposizione di natura genotossica.

....D'altra parte, come già riferito dall'Osservatorio epidemiologico della Difesa, dai dati in possesso si può evincere che la partecipazione ad operazioni militari all'estero non presenta un rischio specifico per l'insorgenza di neoplasie.

Dalle analisi epidemiologiche e dai dati sanitari emerge, come è già stato ripetuto in precedenza, che l'incidenza globale dei tumori maligni nella popolazione militare nel periodo 1996-2013 appare inferiore rispetto a quella attesa nei confronti con la popolazione italiana, in base all'Associazione italiana registri tumori. Peraltro, tali risultati sembrano conformi a quelli riscontrabili nelle Forze armate di Paesi che hanno svolto analoghe attività.

....Infine, a conferma di quanto detto dal Segretario generale, vorrei sottolineare che la Difesa ha compiuto un grande sforzo, negli scorsi anni, nel settore delle bonifiche ambientali, anche in situazione di perdurante carenza di risorse.

## OMICIDI DISASTRI VERITÀ E GIUSTIZIA

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2016

LUCIANO BOLOGNA, Ingegnere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

A partire dal 2013 la procura della Repubblica di Cagliari, nell'ambito del procedimento penale n. 4804 del 2012, ha delegato all'ARPA Sardegna, di concerto con l'ISPRA, accertamenti sulle condizioni ambientali dei poligoni militari di Capo Teulada.

Tale attività ha riguardato indagini ambientali su diverse matrici (suoli, vegetali, sedimenti marini, campioni di materiale ferroso sui bersagli oggetto di tiro), con analisi di isotopi di uranio e torio.

Le misure a oggi effettuate non hanno riscontrato valori anomali dei due radioelementi (uranio e torio), né sono emerse evidenze della presenza di uranio depleto o impoverito, ovviamente nei limiti delle tecnologie e delle metodiche di misura impiegate sia dall'ISPRA che dall'ARPA Sardegna.

Va peraltro evidenziato che sono state individuate parti di missili filoguidati tipo Milan (missile d'infanterie léger antichar) contenenti residui di torio in elevate concentrazioni, utilizzato come tracciante ottico per l'indirizzamento dei missili.

Nel corso delle attività è emersa, su indicazione della procura di Cagliari, la necessità di una bonifica dell'intero territorio della cosiddetta «penisola interdetta». A tale proposito, l'ISPRA ha partecipato all'analisi del piano di intervento ambientale del poligono Delta di Capo Teulada, che fa parte della penisola interdetta, propedeutico alla messa in sicurezza dell'area e preliminare alla caratterizzazione della stessa

A tale proposito, l'ISPRA ha partecipato all'analisi del piano di intervento ambientale del poligono Delta di Capo Teulada, che fa parte della penisola interdetta, propedeutico alla messa in sicurezza dell'area e preliminare alla caratterizzazione della stessa.

Nell'ambito di questa collaborazione offerta alla procura di Cagliari, l'ISPRA ha inoltre partecipato alle attività avviate dalla procura stessa in merito ai rischi ambientali in mare ascrivibili alle attività addestrative, ovvero presenza e stato di conservazione di ordigni inesplosi e residui affondati in mare.

L'Istituto ha effettuato un primo sopralluogo dei bassi fondali prospicienti la penisola interdetta, riferendo poi alla procura di Cagliari. Le attività di supporto alla procura di Cagliari sono ancora in corso.